



a l'ombra de l'alzina
a la sombra de la encina
à l'ombre du chêne
all'ombra della quercia
Magdalena Aulina

15-04-2021

«Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?».
Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose:
«Solo tu sei forestiero a Gerusalemme!
Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?»

(Luca 24,17-18)

Due discepoli di Gesù, avendo perso ormai ogni speranza, hanno lasciato Gerusalemme. Sanno tutto del loro Maestro: vita, morte, miracoli, sanno anche della “tomba vuota” ... Eppure, sono delusi. Sono stati – e rimangono – incapaci di vedere in profondità. Incapaci di leggere e di interpretare la Scrittura con intelligenza.

L'approssimarsi di un viandante – che prende parte al loro conversare e al loro discutere chiedendo: *che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi?* In un primo momento li lascia perplessi: *Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?* Poi, però quell'incontro si rivela prezioso.

Perciò i due discepoli, arrivati ad Emmaus, chiedono al pellegrino di fermarsi. Già calava la sera, e il sole stava per tramontare. Era veramente necessario che lui “entrasse, per rimanere con loro”. Ma era anche necessario che fossero loro due a volerlo, a cercarlo, a desiderarlo, a invitarlo a “restare” con loro.

In quei due discepoli ci siamo noi. Tristi. Pieni di paure e di angosce. Le nostre certezze sembrano essere svanite. Non facciamo altro che commentare ciò che la pandemia ha seminato e sta provocando: morti, malattie, solitudine, disoccupazione, mancanza di abbracci e privazione dello stare assieme... E, forse, ci sembra anche che soltanto Gesù non sia al corrente di quanto sta accadendo a questo “suo” mondo. Ci sembra che solo lui non conosca le condizioni dell'uomo di oggi...

Ma il Signore Gesù non smette di farsi prossimo a noi, fianco a fianco nel nostro cammino: *“Non abbiate paura. Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”*.

È necessario, però, che non ci stanchiamo di ascoltarlo e di chiedergli di restare con noi, perché ormai si fa sera. Così, seduti con lui intorno alla sua mensa, lo riconosceremo e aspetteremo con gioia il nuovo giorno. E poi riprenderemo il cammino, ricolmi di speranza, sapendo che il Signore è con noi. Che lui non si dimentica mai di noi. Che lui

continua a parlarci. Che lui ci ama di un amore infinito. E tutto quello che è successo a Gerusalemme è stato proprio perché egli ci ha amati fino alla fine.

Come un maestro, egli ci aiuta a leggere la vita e la sofferenza alla luce della parola di Dio. E, se lasciamo che egli parli al nostro cuore, chiuso dal dolore e dallo smarrimento, saprà riscaldarlo e il nostro animo comincerà a rasserenarsi, perché scopriremo che “la mano di Dio” è posata là dove sembra impossibile sia, sulla croce. Sulla croce di Gesù e sulla croce di ogni uomo.

Così svaniranno le nostre paure e troveremo la forza per proseguire.

Magdalena Aulina rimaneva estasiata nell’ascolto della narrazione dei discepoli di Emmaus. Seppure smarriti e sconvolti dal dramma vissuto a Gerusalemme, quei due avevano conservato in fondo al loro cuore un po’ di “brace” dell’amore che provavano per il Maestro. E questa brace torna ad ardere grazie al “soffio” dello Spirito che esce da Gesù.

Il dono dello Spirito, ancora oggi, è questo ardore del cuore, questa incandescenza dell’anima, che la parola di Dio risveglia. Grazie alla voce di un fratello o di una sorella. Grazie a un incontro o a un’esperienza nuova. O al gemito e al giubilo del creato. Un cuore acceso, lungo la strada ... grazie a qualcuno, che parla di Dio in modo appassionato.

È stato ed è così per Magdalena. Per lei tutto risiede nell’amore. L’amore di Gesù, e per Gesù, è il solo che ci dà la forza necessaria per superare difficoltà, malattie, delusioni... Lei diceva che “amando tutto si impara”. Grazie alla croce del Risorto il cuore può ricominciare ad ardere: c’è una strada, c’è una speranza, c’è qualcuno che conduce. C’è una meta.

